



Teatro

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
6900 Lugano
+41(0)58 866 4214
comunicazione@laclugano.ch
www.laclugano.ch



Teatro / Coproduzione LAC
19-21.10.2026
Lu-Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

Un marito ideale

Oscar Wilde / Francesco Frongia / Ferdinando Bruni

di Oscar Wilde

regia Francesco Frongia, Ferdinando Bruni

con Giulia Amato, Carolina Cametti, Angelo Di Figlia, Massimo Bernardo Dolci, Giuseppe Lanino, Ciro Masella, Ginestra Paladino, Alma Poli

scene Carlo Sala

costumi Ferdinando Bruni

luci Michele Ceglia

suono Emanuele Martina

produzione Teatro dell'Elfo, LAC Lugano Arte e Cultura

Ferdinando Bruni e Francesco Frongia tornano a confrontarsi con il teatro e la figura emblematica di Oscar Wilde portando in scena *Un marito ideale*, commedia profondamente morale e sorprendentemente attuale.

Scritta nel 1895, l'opera affronta uno dei temi più cari a Wilde: la doppiezza, l'ambiguità dell'essere umano. Chi può dire di conoscere davvero la verità? Siamo onesti e sinceri come crediamo? Siamo sempre stati ineccepibili?

Commedia brillante e pungente, *Un marito ideale* racconta la storia di Sir Robert Chiltern, politico stimato e marito perfetto per Lady Gertrude, che però nasconde un segreto: anni prima ha venduto un'informazione riservata per arricchirsi. Di quel gesto è a conoscenza Mrs Cheveley, pronta a ricattarlo per ottenere un favore altrettanto illecito. Ne nasce una trama di intrighi e ironia, in cui nulla è come sembra.

L'allestimento di Bruni e Frongia è ambientato in un tempo indefinito. Il filo conduttore visivo è il contrasto tra bianco e nero, negli abiti come nella scenografia, ispirata agli inganni ottici e all'arte cinetica. Un universo scenico che invita lo spettatore a non fidarsi delle apparenze e a cogliere le sfumature: perché la realtà non si lascia ridurre a un semplice dualismo. Non siamo mai del tutto buoni o cattivi; in ciascuno convivono zone d'ombra e colori difficili da comprendere, e ancor più da giudicare.

"Tornare a studiare e rappresentare l'opera di Oscar Wilde è per noi un piacere e uno stimolo – affermano i registi. Attraverso le sue parole crediamo che gli spettatori possano sviluppare quegli anticorpi sani contro il conformismo. Le sue storie e i suoi personaggi ci guidano, infatti, nel risveglio della coscienza critica."



Teatro/Performance
21/22.10.2026
Me/Gio, ore 20:00
LAC, Teatrstudio

Classical Queers
Johannes Wirix-Speetjens

testo, ideazione e interpretazione Johannes Wirix-Speetjens
drammaturgia Selm Wenselaers
traduzione in italiano Emiliano Manzillo
musica Abel Baeck
scene Gilles Pollak, Jasper Hardy (stagista)
costumi Tine Deseure
coaching alla scrittura e regia finale Lisa Verbelen
coaching vocale Judith Okon, Pieter De Praetere
tecnica Sil Borremans
produzione Trappelend Talent, Het Laatste Bedrijf, Arenberg
con il sostegno di De Vlaamse Overheid, VRT & Stad Antwerpen

Il giovane attore, drammaturgo e presentatore belga Johannes Wirix-Speetjens è protagonista di *Classical Queers*, monologo in cui si cala nei panni di iconici artisti queer come Freddie Mercury, Pëtr Il'ič Čajkovskij ed Ethel Smyth, mettendo in dialogo i suoi "predecessori" con la propria biografia.

Per molte persone queer, l'arte è stata un rifugio, un luogo in cui poter essere sé stesse in un mondo che non sempre le accettava.

Wirix-Speetjens dà vita a queste storie spesso rimaste nell'ombra, mostrando come l'identità queer si sia riflessa nell'arte nel corso dei secoli. Allo stesso tempo, intreccia le vite e le musiche di artisti LGBTQ+ con il proprio percorso di ricerca identitaria nel XXI secolo.

Lo spettacolo getta una nuova luce sulla storia della musica e dimostra come essa continui a ispirare la ricerca di amore e identità. Molte di queste storie si celano nelle musiche che ancora oggi ammiriamo, ascoltiamo e cantiamo.



Teatro
27.10.2026
Ma, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Antropolaroid
Tindaro Granata

di e con Tindaro Granata
elaborazioni musicali Daniele D'Angelo
organizzazione e distribuzione Paola A. Binetti
produzione Proxima Res

Torna in scena *Antropolaroid*, originale e innovativo monologo in cui Tindaro Granata, attraverso l'antica tecnica del "cunto" siciliano, racconta la storia della propria famiglia affrontando temi come il senso della giustizia, la solidarietà, la lotta per l'amore e la ricerca della libertà. Uno spettacolo di cupa bellezza, capace di fondere ricerca antropologica e istantanea fotografica.

Ripercorrendo e romanzando gli episodi più salienti della propria storia familiare – dai primi del Novecento fino ai giorni nostri –, l'autore e attore italiano rielabora in chiave originalissima il teatro dei 'Cunti' della Sicilia: il meccanismo del racconto viene sostituito dalla messa in scena dei dialoghi tra i personaggi, che parlano tra di loro dando vita alla storia. Solo in scena, Granata attraversa decenni, generazioni e destini, dando corpo a uomini e donne di ogni età: figure familiari, una terra – la Sicilia – e il desiderio di partire, raggiungere Roma, diventare attore, fare cinema. Tra giochi, balli, lavoro, relazioni e paure, costruisce un universo popolato da molti personaggi, restando sempre solo sul palco: uno e moltissimi insieme. Per la sua originalità e per la portata innovativa sulla scena teatrale italiana, *Antropolaroid* ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio della giuria popolare della "Borsa Teatrale Anna Pancirolli", il Premio ANCT dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro nel 2011 e il Premio Fersen come "Attore Creativo" nel 2012.



Teatro / Coproduzione LAC
07/08.11.2026
Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00
LAC, Palco Sala Teatro

Il Prodigio
Fabrizio Sinisi / Giacomo Bisordi

dal romanzo omonimo di Fabrizio Sinisi (edito da Mondadori)
adattamento Fabrizio Sinisi, Giacomo Bisordi
regia Giacomo Bisordi
con (in ordine alfabetico) Chiara Ferrara, Candida Nieri, Gabriele Portoghese,
Federica Rosellini e un altro interprete in via di definizione
scene e luci Marco Giusti
costumi e scenografia collaboratrice Caterina Rossi
suono Dario Felli
produzione La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello
in coproduzione Romaeuropa Festival, LAC Lugano Arte e Cultura

Di fronte all'inspiegabile, quando ogni sistema di senso vacilla, a cosa scegliamo di credere? Tratto dal primo romanzo del drammaturgo Fabrizio Sinisi, *Il Prodigio*, per la regia di Giacomo Bisordi, si configura come un'apocalisse contemporanea – nel suo significato originario di rivelazione – che attraversa il testo come un libro di visioni: una sequenza di immagini, crolli e apparizioni che annunciano la fine di un ordine e l'irruzione di un mondo nuovo, ancora indecifrabile.

Nel cielo di una grande città italiana compare un volto. Una faccia dai contorni rozzi, quasi infantili, come tracciata da una mano inesperta. All'inizio è un'anomalia, un fenomeno da osservare con curiosità. Ma il volto non svanisce. Resta. Si impone. E presto smette di essere un'immagine per diventare una presenza concreta e costante.

La collettività si raccoglie attorno a quell'apparizione, nel tentativo febbrile di interpretarla. Accadono eventi inspiegabili, guarigioni, segni che sfidano ogni logica. Il mistero si infittisce: è una proiezione, un inganno, o la manifestazione di dio?

Al centro di questo smottamento del reale c'è Don Luca, sacerdote mediatico, figura pubblica abituata a parlare di fede più che a praticarla. Accanto a lui, Marta, enigmatica e sfuggente, presenza viva e inafferrabile, oggetto di un amore che destabilizza ogni certezza. Incapace di dare risposte, Don Luca vede incrinarsi l'ultimo fragile equilibrio della propria fede, mentre sulla scena emerge Folker, profeta magnetico e carismatico, capace di catalizzare il bisogno collettivo di credere e di guidarlo verso una nuova, inquietante forma di spiritualità.



Teatro
10/11.11.2026
Ma/Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Arlecchino muto per spavento
Stivalaccio Teatro / Marco Zoppello

soggetto originale e regia Marco Zoppello
con (in ordine alfabetico) Sara Allevi, Marie Coutance, Matteo Cremon, Anna De Franceschi, Michele Mori, Stefano Rota, Pierdomenico Simone, Maria Luisa Zaltron, Marco Zoppello
scene Alberto Nonnato
costumi Licia Lucchese
disegno luci Matteo Pozzobon, Paolo Pollo Rodighiero
maschere Stefano Perocco di Meduna
consulenza musicale Ilaria Fantin
trucco e parrucco Carolina Cubria
duelli Massimiliano Cutrera
assistente alla regia Francesca Botti
assistente mascheraia Tullia Dalle Carbonare
produzione Stivalaccio Teatro, TSV – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile di Verona
con il sostegno della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza e della Fondazione Teatro Civico di Schio

La compagnia di teatro popolare Stivalaccio Teatro rilegge uno dei canovacci più rappresentati nella Parigi dei primi del Settecento: *Il muto per spavento* rappresenta un grande omaggio alla Commedia dell'Arte e all'abilità tutta italiana del fare di necessità virtù.

1716. Dopo circa quindici anni di esilio forzato, i Comici Italiani tornano finalmente a essere protagonisti del teatro parigino. Luigi Riccoboni in arte Lelio, capocomico della compagnia, si circonda dei migliori interpreti dello stivale, tra cui, per la prima volta in Francia, l'Arlecchino vicentino Tommaso Visentini (*nomen omen*), pronto a sostituire lo scomparso e amato Evaristo Gherardi. Ma Visentini non parlava la lingua francese, mancanza imperdonabile per il pubblico della capitale, ed è qui che emerge il genio di Riccoboni nell'inventare un originale canovaccio in cui il servo bergamasco diviene muto... per spavento.

Uno spettacolo in cui gioco, invenzione, amore, paura e dramma si mescolano tra le smorfie inamovibili delle maschere, e in cui gli intrecci si ingarbugliano sull'equivoco e lentamente si dipanano tra le dita dei personaggi.

Un *Arlecchino* originale sia per la scelta del canovaccio inedito sia per la volontà di riportare alla ribalta, dopo almeno vent'anni di silenzio, la Commedia dell'Arte con il suo "repertorio" di strumenti del mestiere, come la recitazione, il canto, la danza, il combattimento scenico, i lazzi e l'improvvisazione.



Teatro
16.11.2026
Lu, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Anni Settanta. Terrore e Diritti
Mario Calabresi / Benedetta Tobagi / Sara Poma

di e con Mario Calabresi, Benedetta Tobagi, Sara Poma
ospite speciale Marco Damilano
regia Bruno Fornasari
set designer Fabrizio Visconti
produzione Be Water Live, Chora, Will

Un viaggio nei contrasti dell'Italia degli anni Settanta attraverso il racconto dei protagonisti che si alternano sul palco per dare voce a una riflessione profonda e potente su un decennio segnato da drammatici attentati e fondamentali conquiste sociali e civili.

Gli anni Settanta sono stati un decennio di contrasti estremi: da un lato, il terrore delle stragi politiche e dei gruppi armati, dall'altro le battaglie per i diritti civili e le riforme che hanno cambiato la società italiana. L'Italia si è trasformata sotto la minaccia costante degli attentati; ha cambiato pelle dentro il terrore dei sequestri; ha trovato nuove consapevolezze mentre intorno cadevano le certezze. Scritto dal giornalista e scrittore Mario Calabresi, dalla scrittrice e storica Benedetta Tobagi e dall'autrice e voce di podcast Sara Poma, con un racconto inedito e personale del giornalista e saggista Marco Damilano, *Anni Settanta. Terrore e Diritti* esplora queste contraddizioni, raccontando un periodo che ha definito la storia recente dell'Italia. Attraverso la narrazione, le immagini e la colonna sonora delle canzoni che hanno accompagnato i momenti più significativi, il pubblico è immerso nelle storie di chi ha realmente vissuto quegli eventi.



Teatro
24/25.11.2026
Ma/Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Oscar
Linda Dalisi / Antonio Latella / Sonia Bergamasco

di Linda Dalisi
regia Antonio Latella
con Sonia Bergamasco, Alessandro Bay Rossi, Giulia Heathfield Di Renzi, Nicola Mastroberardino,
Giulia Mazzarino, Massimiliano Speziani, Beatrice Verzotti
scene Giuseppe Stellato
costumi Graziella Pepe
luci Simone De Angelis
musiche e suono Franco Visioli
assistente alla regia Paolo Costantini
produzione Teatro Stabile dell'Umbria

Antonio Latella torna al LAC con il suo nuovo lavoro, scritto da Linda Dalisi e ispirato al leggendario personaggio creato dalla fumettista giapponese Riyoko Ikeda, Lady Oscar, qui interpretato da Sonia Bergamasco.

Oscar ha visto troppo. Ha abbandonato la casa e tutto ciò in cui credeva per osservare, come mai prima, la sua città e il suo popolo andare in frantumi. Questa presa di coscienza non le permette più di essere l'Oscar cresciuta come un uomo dal padre, il generale de Jarjaves, al servizio della monarchia. Da quel momento qualcosa si spezza: perde gran parte delle sue certezze e, soprattutto, della propria identità, trasformandosi in un essere incompiuto.
“È questa incompiutezza – afferma Latella – che mi emoziona e mi porta a qualcosa di lontano. Qualcosa che ancora oggi faccio fatica a ricordare e quindi a riportare al cuore; proprio come Oscar, non ricordo quando è accaduto in me il cambiamento, quando mi sono reso conto di essere incompiuto e inadeguato, ma questa inadeguatezza è un potente balsamo per innescare quel processo creativo che da sempre provo a custodire e proteggere.”



Teatro / Coproduzione LAC
03/04.12.2026
Gio/Ve ore 20:00
LAC, Sala Teatro

**Sei personaggi in cerca d'autore (Šest Lica Traži Autora)
Luigi Pirandello / Fabrizio Sinisi / Carmelo Rifici**

di Luigi Pirandello
adattamento Fabrizio Sinisi
regia Carmelo Rifici
con Anastazija Balaž, Ivna Bruck, Elena Brumini, Aurora Cimino, Serena Ferraiuolo, Stefano Iagulli, Mario Jovev, Giuseppe Nicodemo, Giulio Settimo, Mirko Soldano, Leonora Surian Popov, Andrea Tich
e con la partecipazione di Emily Popov Surian e di *un attore bambino in via di definizione*
costumi Manuela Paladin Šabanović
disegno luci Dalibor Fugošić
assistente scenografa Mateja Ozmec
assistenti alla regia Pasquale Renella, Giacomo Diegoli
produzione Teatro Nazionale di Fiume – HNK Ivana pl. Zajca u Rijeci
in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura

Carmelo Rifici firma la regia di *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, lavoro nato dalla collaborazione con il Teatro Nazionale Croato di Fiume e la sua compagnia del Dramma Italiano, in occasione dell'ottantesimo anniversario della sua fondazione. Prima opera della trilogia del teatro nel teatro, è considerata il capolavoro più celebre del drammaturgo siciliano, qui proposto nell'adattamento di Fabrizio Sinisi.

Fiume è una città dalla storia complessa e attraversata da profonde fratture politiche, culturali e identitarie. Città di confine e contesa, ha vissuto occupazioni, processi di italianizzazione forzata, le ferite della guerra, l'esodo e, più tardi, le conseguenze della dissoluzione della ex Jugoslavia. Qui lingue, culture e appartenenze hanno continuato a confrontarsi, scontrarsi e convivere. In questo contesto, il Teatro di Fiume ha custodito negli anni questa complessità, mantenendo aperto un dialogo fragile ma necessario tra cultura italiana e croata, trasformando la scena in uno spazio di confronto e sopravvivenza culturale.

“Cosa accadrebbe se i sei personaggi di Pirandello parlassero in lingua croata e domandassero ad una compagnia italiana di dare ascolto alla loro storia? È da questa domanda che nasce lo spettacolo – spiega Rifici. In scena, una compagnia del Dramma Italiano è impegnata a celebrare il proprio anniversario mettendo in scena Pirandello. Ma il regista sente la necessità di andare oltre: il teatro non può limitarsi a custodire il passato, deve metterlo in crisi; deve aprire le finestre e lasciare entrare un'aria europea, contemporanea, inquieta. Pirandello deve parlare all'oggi, uscire dalla propria monumentalità.”



Teatro / Coproduzione LAC
12/13.12.2026
Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00
LAC, Sala Teatro

Guerra civile

Marco Anneo Lucano / Fabrizio Sinisi / Andrea De Rosa

da *La Farsaglia (Guerra civile)* di Marco Anneo Lucano

testo Fabrizio Sinisi

regia Andrea De Rosa

con Flavio Capuzzo Dolcetta, Francesca Cutolo, Michelangelo Dalisi, Daniele Russo, Giuseppe Sartori

scene Daniele Spanò

costumi Ilaria Ariemme

luci Pasquale Mari

suono G.U.P. Alcaro

assistente alla regia Marco Corsucci

produzione TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro Stabile di Catania, LAC Lugano Arte e Cultura, Teatro Metastasio di Prato

Andrea De Rosa torna a collaborare con il drammaturgo Fabrizio Sinisi portando in scena *Guerra civile*, spettacolo che, ispirato al poema epico latino *Farsaglia* di Marco Anneo Lucano, affronta temi e interrogativi che attraversano l'intera storia dell'Occidente: il rapporto tra potere e violenza, il collasso delle istituzioni, la normalizzazione della guerra come strumento politico, morale e simbolico.

È il 49 avanti Cristo. Giulio Cesare, al comando dell'esercito che ha conquistato la Gallia, si ferma sulla riva del Rubicone, il fiume che segna il confine invalicabile tra il comando militare e la legge di Roma. Attraversarlo significa tradire la Repubblica, scegliere la guerra. Quando lo oltrepassa, l'ordine politico crolla in un istante: Cesare vuole farsi padrone dello Stato. Da quel passo irreversibile nasce una guerra civile che ha la vastità, la ferocia e l'eco di una guerra mondiale: fratelli contro fratelli, città contro città, la legge che viene travolta dalla forza. La guerra che si scatena ha la ferocia di un conflitto mondiale: dall'Italia alla Mauritania, dalla Grecia all'Egitto, diventa un meccanismo che, una volta avviato, divora tutto ciò che incontra. Un conflitto che divampa per tutto il Mediterraneo, fino alla disastrosa sconfitta di Pompeo a Farsalo, e alla trasformazione della già pericolante repubblica romana in una dittatura con un uomo solo – Cesare – al comando.

“Cesare e Pompeo – afferma De Rosa – si trasformano così in maschere, archetipi di una violenza che ha segnato la storia dell'occidente fino agli spaventosi conflitti che hanno insanguinato l'Europa del Novecento. La parola poetica di Lucano incontra una lingua teatrale contemporanea, lirica e insieme violenta, che prova a parlare direttamente al nostro tempo.”



Teatro
16.12.2026
Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

**Paolo Nori racconta *Il maestro e Margherita*
*Sympathy for the Devil***

Paolo Nori, scrittore e traduttore italiano specializzato in letteratura russa, arriva al LAC per raccontare *Il maestro e Margherita*, capolavoro di Michail Bulgakov, forse il più contemporaneo dei classici russi del Novecento: un romanzo sul bene e sul male, sulla giustizia, sul rapporto tra arte e letteratura, che ci rivela, di noi, più di quanto vorremmo sapere.

“Quando, nel 1967, Einaudi pubblica un romanzo di uno scrittore russo morto nel 1940, sconosciuto da noi – afferma Paolo Nori –, Michail Bulgakov, *Il maestro e Margherita*, Eugenio Montale scrive che siamo di fronte a ‘un miracolo che ognuno deve salutare con commozione’. L’anno successivo, nel 1968, i Rolling Stones incidono una canzone, *Sympathy for the Devil*, che Mick Jagger ha scritto dopo aver letto *Il maestro e Margherita*. Questo diavolo così simpatico, che nel romanzo si chiama Woland, quando incontra, nel centro di Mosca, Levi Matteo, l’inviato del bene, che non nasconde il suo disprezzo per lui, gli dice: ‘Parli come se non conoscessi le ombre e neppure il male. Ma cerca, se puoi, di meditare su questa domanda: che mai farebbe il tuo bene, se non esistesse il male, e come apparirebbe la terra, se scomparissero le ombre? Gli uomini, le cose, proiettano ombre. Guarda l’ombra della mia spada. E le ombre degli alberi e degli esseri viventi. Vuoi scorticare tutto il globo terrestre, togliendogli tutti gli alberi, tutti gli esseri viventi, per la tua fantasia di godere della nuda luce? Tu sei uno stupido’.

Il maestro e Margherita è il grande romanzo di un grande scrittore russo nato in Ucraina che, nel marzo del 1930, scrive al Soviet Supremo dell’Urss: ‘Passando in rassegna i miei ritagli di giornale, ho constatato di aver ricevuto dalla stampa sovietica, nei dieci anni della mia attività letteraria, 301 recensioni, di cui 3 favorevoli e 298 ostili e ingiuriose!’”



Teatro / Produzione LAC
15-17.01.2027
Ve, ore 19:30
Sa/Do, ore 17:00
LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

Spettacolo in due parti: è possibile assistervi integralmente oppure suddividere la visione in giornate diverse

Orestea

Parte I Mythos / Parte II Logos

Eschilo / Carmelo Rifici

di Eschilo

traduzione Riccardo Favaro, Carmelo Rifici

regia Carmelo Rifici

con (in ordine alfabetico) Fausto Cabra, Alfonso De Vreese, Igor Horvat, Stefano Iagulli, Marta Malvestiti, Giusi Merli, Valeria Milillo, Francesca Osso, Valentina Picello, Monica Piseddu, Anahì Traversi

scene Daniele Spanò

costumi Margherita Baldoni

disegno luci Marzio Picchetti

musica Federica Furlani, Zeno Gabaglio

sound design Andrea Gianessi

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con TPE - Teatro Piemonte Europa, La Fabbrica dell'attore – Teatro Vascello,

Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Teatro Nazionale di Fiume – HNK Ivana pl. Zajca u Rijeci

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Carmelo Rifici rilegge *Orestea* di Eschilo restituendole il suo carattere di origine, di trauma fondativo: non un racconto antico, ma la soglia in cui l'umanità scopre che la violenza non si elimina, si organizza. Un'indagine sulla fragilità della nostra idea di giustizia e su ciò che abbiamo perduto nel passaggio dal mondo arcaico al *logos*.

Debutta in prima assoluta la nuova produzione LAC firmata da Carmelo Rifici, che sceglie di indagare le origini della democrazia occidentale a partire dall'unica trilogia della classicità greca giunta integralmente fino a noi: *Orestea* di Eschilo, composta dalle tragedie *Agamennone*, *Coefore* ed *Eumenidi*.

Al centro del lavoro vi è l'ipotesi che la democrazia non nasca da una volontà di pace, bensì dall'esigenza di regolare la violenza ineliminabile; la *polis*, la città-stato non è l'alternativa alla barbarie della guerra e della vendetta, ma la sua trasformazione migliore. Questo pensiero, così nitido già in Eschilo, getta una luce malinconica sul nostro stesso concetto di democrazia. In scena si confrontano due mondi: le forze arcaiche, antica sapienza politeista che incarna la memoria sacrificale, e l'astrazione del *logos*, sotto l'egida di un unico Dio, che tenta di contenere – più che superare – il concetto di vendetta. Il tribunale di Atene che assolve Oreste dalla colpa di matricidio, grazie alle strategie oratorie e incantatrici di Atena, nata dal cervello di Zeus, mostra come, alla luce della storia contemporanea, l'uomo moderno sia il risultato di un fragile e pericoloso compromesso, sempre minacciato dagli eventi, e non il frutto della sapienza umana.



Parte I / Mythos

Si apre con l'*Agamennone* e si chiude con la prima lamentazione del coro delle *Coefore*. Si tratta di decifrare, nella storia dell'uccisione di Agamennone e Cassandra da parte di Clitemnestra ed Egisto, e nel riconoscimento di Elettra del fratello Oreste come unico vendicatore, portatore di giustizia, un trauma fondativo della civiltà occidentale. In questo mondo, fatto soprattutto di dèi del sottosuolo, i morti non muoiono se non vendicati. Qui la violenza è regolata dalla giustizia della vendetta. Su questa certezza si costruisce il primo pilastro della società occidentale e su questa evidenza si chiude la prima parte della tragedia.

Parte II / Logos

Inizia con Oreste e Pilade e il loro destino di uccisori di Clitemnestra; si apre con il matricidio e si chiude con il tribunale di Atene, dove il processo ai danni di Oreste termina con la sua assoluzione, grazie all'intercessione di Apollo, ma soprattutto alla strategia di Atena. Si abbandona la riva del mito per entrare nel territorio della storia dell'uomo; l'assoluzione di Oreste sancisce la nascita della democrazia occidentale, che poggia il suo primo pilastro sull'assassinio di una Grande Madre. La democrazia non nasce dalla pace ma da una violenza regolata: la *polis* non elimina la barbarie, la trasforma. Il *logos* non risolve ma è contenimento della forza arcaica.



Teatro
28-31.01.2027
Gio-Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00
LAC, Sala Teatro

Nessuno. Le avventure di Ulisse
Daniele Finzi Pasca / Stefano Accorsi

di Emanuele Aldrovandi
adattamento e regia Daniele Finzi Pasca
con Stefano Accorsi
e con Francesca Del Duca
scene Luigi Ferrigno
costumi Giovanna Buzzi
produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

Dopo Azul – Gioia, Furia, Fede y Eterno Amor, Daniele Finzi Pasca torna a dirigere Stefano Accorsi in un'originale rilettura teatrale del mito di Ulisse: un vero e proprio viaggio nella psiche, nell'animo e nelle avventure del più umano tra gli eroi omerici.

Nelle note di regia, Daniele Finzi Pasca afferma: "Sono un obbiettore di coscienza, nel mio paese mi capitò di scontare qualche mese di prigione per aver rifiutato di prestare servizio di leva, raccontare dunque le gesta dei guerrieri non mi è solo insolito ma totalmente inusitato, una specie di salto mortale senza rete. Sono un clown, amo gli eroi semplici, i perdenti, quelli nei quali mi riconosco, i fragili, quelli fatti di materia che si sbriciola. Così ho trasformato il dialogo interiore di un eroe sacro in un dialogo colmo di amore tra un eroe fragile e il suo amore. È arrivata dunque Penelope, un fuoco calmo, il ritmo selvaggio della femminilità, e alla nostra avventura si è unita Francesca cielo stellato, la voce che ci guida verso casa. Noi clown ci occupiamo essenzialmente dei drammi, facciamo ridere per distrarre l'anima degli spettatori e, quando meno se lo aspettano, li colpiamo con il dolore di chi cade e si spezza. Volevo un Ulisse che facesse ridere e poi piangere, sorridere e poi commuovere, che fosse fatto della stessa materia dei nostri ricordi più ingenui, che parlasse d'amore e poco di sangue."



Teatro/Performance

29-31.01.2027

Ve, ore 18:30, 19:30, 20:30 e 21:30

Sa/Do, ore 16:30, 17:30, 18:30 e 19:30

MASI Lugano

Credere alle Maschere

Romeo Castellucci

di Romeo Castellucci

collaborazione drammaturgica Piersandra Di Matteo

assistenza artistica Sergio Scarletella

direzione tecnica Eugenio Resta

manufatti artistici Filippo Zimmermann & Plastikart Studio

tecnica Andrei Benchea

tecnica elettrica Andrea Sanson

direzione della produzione Benedetta Briglia

produzione Caterina Soranzo

organizzazione Giulia Colla

equipe tecnica in sede Carmen Castellucci, Francesca Di Serio, Gionni Gardini, Dario Neri

amministratore Michela Medri, Elisa Bruno, Simona Barducci

economia Massimiliano Coli

produzione Societas

in coproduzione con Triennale Milano Teatro, Vienna Festival (Wiener Festwochen) | Free Republic of Vienna, Grec Festival Barcelona 2026, Transart – Festival for contemporary cultures

in collaborazione con MASI Lugano

La sede del MASI al LAC ospita *Credere alle Maschere*, performance site-specific di Romeo Castellucci in cui ogni spettatore riceve una maschera unica da indossare, trasformando la visione in un'esperienza collettiva e radicale tra parole, oggetti e immagini.

Romeo Castellucci – Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia – prosegue e radicalizza la sua ricerca sul rapporto tra immagine e legge, e tra violenza linguistica e complicità strutturale. Il dispositivo sposta il centro dell'azione sul corpo dello spettatore, chiamato non solo a partecipare ma a essere direttamente implicato.

A ciascuno viene consegnata una maschera iperrealistica, unica e assegnata casualmente. Oggetto iconico del teatro, la maschera non assume qui un valore simbolico: non nasconde, ma espone.

L'insieme dei volti compone una figura plurale, quasi un popolo. Lo spazio, disposto a ferro di cavallo, permette di guardare ed essere guardati, intensificando al massimo la relazione reciproca.



Teatro
02/03.02.2027
Ma/Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

A place of safety
Viaggio nel Mediterraneo centrale
Kepler-452

ideazione Kepler-452
regia e drammaturgia Enrico Baraldi, Nicola Borghesi
con le parole di Flavio Catalano, Miguel Duarte, Giorgia Linardi, Floriana Pati, José Ricardo Peña
con Nicola Borghesi, Flavio Catalano, Miguel Duarte, Giorgia Linardi, Floriana Pati, José Ricardo Peña
scene e costumi Alberto Favretto
disegno luci Maria Domènech
suono e musiche Massimo Carozzi
consulente per il movimento Marta Ciappina
progetto video Enrico Baraldi
consulente alla drammaturgia Dario Salvetti
assistente alla regia Roberta Gabriele
assistente alla regia volontario e video editor Alberto Camanni
scene costruite nel Laboratorio di Scenotecnica di ERT
si ringrazia Giovanni Zanotti per il fondamentale contributo alla drammaturgia
produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Teatro Metastasio di Prato, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Théâtre des 13 vents CDN Montpellier (Francia)
in collaborazione con Sea-Watch e EMERGENCY
il progetto gode del sostegno del bando Culture Moves Europe, finanziato dall'Unione Europea e dal Goethe-Institut
progetto selezionato dalla piattaforma Prospero NEW cofinanziata dal programma Creative Europe dell'Unione Europea

Premio Ubu 2025 come miglior spettacolo, *A place of safety* è la storia dell'incontro tra una compagnia teatrale e un gruppo di persone che ha deciso di dedicare una parte della propria vita al soccorso in mare, ma è anche un discorso intimo su ciò che l'Europa vorrebbe essere, su ciò che non è, su ciò che potrebbe diventare.

La compagnia Kepler-452 si imbarca su una nave che fa ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale, la Sea-Watch 5. Non sanno bene che cosa stanno cercando, sanno soltanto che è molto tempo che sentono parlare di ciò che accade a pochi chilometri dalle coste italiane e forse è arrivato il momento di andare, di persona, a vedere cosa sta succedendo lungo la rotta migratoria più letale al mondo. Nel corso di questa missione soccorrono 156 persone, che verranno sbarcate in un *place of safety*, un porto sicuro in Italia.

Da questo viaggio nascono una serie di pensieri, domande, inquietudini, incontri con soccorritori di varie ONG operanti nel Mediterraneo – oltre alla stessa Sea-Watch, anche operatori di Life Support, la nave di ricerca e soccorso di Emergency –, alcuni dei quali racconteranno in scena ciò che hanno visto accadere a pochi chilometri dalle coste italiane.

Le testimonianze raccolte, relative agli ultimi dieci anni di ricerca e soccorso nel Mar Mediterraneo, nella drammaturgia diventano le tappe di una missione: dalle paure prima di partire alle motivazioni che spingono a imbarcarsi, ciò che accade quando ci si avvicina alla zona delle operazioni, il soccorso, fino poi al viaggio di ritorno. Tra le narrazioni dei personaggi, una domanda affiora nella mente dei registi: "Come si deve raccontare questa storia?".



Teatro / Produzione LAC
16/17.02.2027
Ma/Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

The Body of an American
Dan O'Brien / Jacopo Gassmann

di Dan O'Brien
traduzione Enrico Luttmann, Marco Maria Casazza
regia Jacopo Gassmann
con Danilo Nigrelli, Paolo Mazzarelli
produzione LAC Lugano Arte e Cultura
in coproduzione con Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Jacopo Gassmann torna a collaborare con il LAC portando in scena *The Body of an American*, nato dall'incontro tra il drammaturgo statunitense Dan O'Brien e Paul Watson, fotoreporter canadese autore della celebre immagine del corpo del soldato americano William David Cleveland trascinato per le strade di Mogadiscio nel 1993.

In che modo il dolore, una volta divenuto immagine, continua a vivere oltre l'istante in cui è stato visto e a lavorare dentro di noi? È ancora possibile, oggi, uno sguardo non anestetizzato? Il testo intenso e provocatorio di Dan O'Brien prende avvio da un momento storico in cui una singola, brutale fotografia ha contribuito a cambiare il corso degli eventi globali. Attraversando tempi e luoghi diversi, dal Ruanda all'Afghanistan fino all'Artico canadese, lo spettacolo si sviluppa come un racconto ampio e stratificato, affidato a una scrittura teatrale potente. Al centro, le conseguenze etiche e personali dello scatto di Paul Watson, ma anche il rapporto complesso tra sconvolgimenti politici e vissuto del trauma in un'epoca satura di immagini e informazioni. In quest'opera pluripremiata, O'Brien individua un punto di svolta della storia recente e, al tempo stesso, illumina questioni profondamente intime, che risuonano con forza nel nostro presente.



Teatro
18/19.02.2027
Gio/Ve, ore 20:00
LAC, Teatrostudio

Can Can
Giovanni Ortoleva

di Giovanni Ortoleva
con Irene Mantova
musica Pietro Guarracino
cura del movimento Anna Manella
scientific advisor Greta Plaitano, Flavio Villani
produzione Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse

Can Can nasce dall'incontro tra l'autore Giovanni Ortoleva e la performer Irene Mantova, alla quale nel 2023, a venticinque anni, è stata diagnosticata l'epilessia, dopo una vita segnata da "crisi" inspiegabili. Il lavoro intreccia la storia di Irene con quella di Jane Avril, la celebre ballerina di can can immortalata da Toulouse-Lautrec, che trasformò la propria epilessia in cifra espressiva, parodiandola nella sua danza.

Prendendo spunto dalle biografie delle due artiste e richiamando il grande impatto che l'epilessia ebbe alla fine del XIX secolo su attrici come Sarah Bernhardt, che ne replicava le pose nella sua recitazione, *Can Can* gioca con l'aspetto performativo delle crisi epilettiche, trasformandole in coreografie che possono essere trattate con vari gradi di realismo e immedesimazione. Il progetto fa incontrare movimento e documento, attingendo a materiali eterogenei quali le fotografie delle pazienti dell'ospedale parigino Salpêtrière realizzate da Charcot e i canali YouTube di chi racconta le proprie crisi, interrogando la natura stessa di queste rappresentazioni del "male sacro". Irene Mantova interpreta le epilessie – la propria e quella di altre persone – tra danza e parodia, pathos e ironia: una meditazione giocosa sulla sofferenza e l'interpretazione.



Teatro / Coproduzione LAC
22/23.02.2027
Lu/Ma, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Faust
Fatto, non detto
Romeo Castellucci

concezione e regia Romeo Castellucci
drammaturgia Piersandra Di Matteo
con *cast in via di definizione*
musiche originali Scott Gibbons
assistente alla regia Silvano Voltolina
direzione tecnica Eugenio Resta
tecnico di palco Andrei Benchea
tecnico luci Andrea Sanson
tecnico del suono Claudio Tortorici
costumista Chiara Venturini
sculture di scena e automazioni Plastikart Studio Amoroso & Zimmermann
direttore di produzione Benedetta Briglia
produzione e tournée Giulia Colla
organizzazione Caterina Soranzo
équipe tecnica in sede Carmen Castellucci, Francesca Di Serio, Gionni Gardini, Dario Neri
amministrazione Michela Medri, Elisa Bruno, Simona Barducci
consulenza economica Massimiliano Coli
produzione Societas
in coproduzione con Cité européenne du théâtre Domaine d'O, Montpellier; Romaeuropa Festival;
Odéon Théâtre de l'Europe – Paris; Festival d'Automne à Paris; Temporada Alta – Girona; Teatro di
Napoli – Teatro Nazionale; Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale; Théâtre Vidy -
Lausanne; DESINGEL International Arts Centre; FOG Triennale Milano Performing Arts Festival;
LAC Lugano Arte e Cultura; Onassis Stegi; Holland Festival Amsterdam; Teatro della Toscana;
National Taichung Theater.

**Romeo Castellucci, Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia 2023, torna al LAC –
che quest'anno gli dedica una personale – con un'originale rilettura del wdi Goethe,
portando in scena uno spettacolo visionario, arricchito dalle musiche del compositore
statunitense Scott Gibbons, suo fedele collaboratore.**

*“Indovinello numero Uno – Non vivo nel nome, ma nel marchio. Scelgo il momento, ma lui non mi
vuole. Ciò che cerco mi divora. Ciò che mi divora non mi sfama. Quando ho firmato la mano era mia.
Quando ho parlato la voce era di un altro. Da allora cammino in compagnia di ciò che ho chiesto. E
più avanzo più il suolo diventa un filo. Il mio abito non mi scalda, non mi pesa, non mi cade. Chi sono?
Indovinello numero Due – Non creo: corrodo. Non nego il vero, lo rendo inutile. Non busso: sono già
dentro. Non mento: inclino le parole. Porto luce senza calore. Consiglio strade che scendono salendo.
Non chiedo l'anima: la faccio sembrare un resto. Sorrido quando acconsenti. Sparisco quando mi
invochi. Chi sono?
Indovinello numero Tre – Mi spezzo in mille eppure sono uno. Chi tenta di domarmi è trovato da me.
Chi tenta di ignorarmi cade nelle mie braccia. Sono il vento che piega gli alberi senza motivo. Chi mi
cerca nell'errore mi trova nella regola. Sono il cuore segreto di ciò che chiami legge. Non ho forma, le
posseggio tutte. Mi temono i re, mi invocano i venti. Chi sono?”*
(Romeo Castellucci)



Teatro
09/10.03.2027
Ma/Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Dopo la prova

Ingmar Bergman / Gabriele Lavia

di Ingmar Bergman
regia Gabriele Lavia
con Gabriele Lavia, Federica Di Martino
e con Eleonora Bernazza
scene Carmelo Giammello
costumi Andrea Viotti
musiche Andrea Nicolini
suono Riccardo Benassi
produzione Compagnia Gabriele Lavia – Teatro Stabile di Catania

Tra i più grandi maestri della scena teatrale, Gabriele Lavia è protagonista e regista di *Dopo la prova*, capolavoro di Ingmar Bergman nato come film per la televisione e presentato al Festival di Cannes nel 1984. Al centro del lavoro, il fallimento umano di un uomo di grande successo che, senza saperlo né volerlo, ha trascinato altre vite nella propria caduta.

Un palcoscenico vuoto, sospeso in un tempo indefinito. Un lungo tavolo per le prove a tavolino, circondato da sedie disposte in modo irregolare, come abbandonate in fretta. Accanto, un accumulo disordinato di mobili e oggetti di scena – un grande specchio girevole, un pianoforte, una culla, un banco di scuola, un fantoccio di pezza, una fisarmonica e tanti carillon – tutti nascosti sotto un telo grigio.

A capotavola, immobile, il regista Vogler: una figura quasi imbalsamata, con la testa appoggiata sul tavolo tra copioni, quaderni, un thermos, tazze e bicchieri. L'atmosfera è quella di una fotografia in bianco e nero, sospesa tra memoria e presente.

Da questo silenzio emerge Rakel, vestita di rosso, presenza improvvisa e perturbante, che irrompe come un ricordo incarnato o un fantasma del desiderio. È l'inizio di un confronto intimo e spietato, in cui realtà e visione si intrecciano, riportando alla luce amori, rimpianti e fallimenti.



Teatro
23/24.03.2027
Ma/Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Stato contro Nolan (un posto tranquillo)
Stefano Massini / Alessandro Gassmann

di Stefano Massini
regia Alessandro Gassmann
con Daniele Russo, Gaetano Bruno, Mauro Marino, Emanuele M. Basso, Gaia Benassi, Davide Dolores, Giuseppe Gandini, Stefano Guerrieri, Alessia Santalucia, Angelo Zampieri
scene Gianluca Amodio
costumi Mariano Tufano
luci Marco Palmieri
musiche Pivio e Aldo De Scalzi
video Marco Schiavoni
produzione Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini, Teatro Biondo Palermo

Alessandro Gassmann firma la regia di *Stato contro Nolan (un posto tranquillo)*, intenso dramma teatrale di Stefano Massini che indaga il rapporto tra informazione, potere e responsabilità pubblica attraverso la struttura avvincente di un processo.

In una piccola città di provincia, nei primi anni Sessanta, si svolge un processo al proprietario del giornale locale, Herbert Nolan. È accusato di aver manipolato l'informazione per scopi privati. L'uccisione di un vagabondo scambiato per rapinatore o stupratore era stata montata in modo da creare una paura diffusa in tutta la contea, così che gli abitanti si armassero per difendere le loro case. La locale fabbrica di armi aveva moltiplicato i profitti. "Che c'è di strano?", chiede l'avvocato di Nolan. Da che mondo è mondo i giornali devono fare notizia. Senonché il proprietario del giornale era un importante azionista dell'azienda di armi. E così la pubblica accusa, rappresentata da un uomo molto in gamba, il procuratore Miles, cerca di inchiodare Nolan alle sue responsabilità. Il processo si snoda in modo tradizionale, fra interrogatori dell'imputato e dei testimoni. Ma al di là dello specifico conflitto di interessi, emerge il tema di un clima di paura alimentato artatamente.



Teatro
05-07.04.2027
Lu-Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Il berretto a sonagli
Luigi Pirandello / Andrea Baracco / Silvio Orlando

di Luigi Pirandello
regia Andrea Baracco
con Silvio Orlando
e con (in ordine alfabetico) Francesca Botti, Michele Eburnea, Francesca Farcomeni,
Davide Lorino, Annabella Marotta, Stefania Medri, Marta Nuti
scene Roberto Crea
costumi Marta Crisolini Malatesta
luci Simone De Angelis
sound design Giacomo Vezzani
revisione linguistica Letizia Russo, Andrea Baracco
aiuto regia Andrea Lucchetta
produzione Cardellino srl
in coproduzione con Teatro Stabile dell'Umbria, Teatro Stabile di Bolzano

Silvio Orlando – attore tra i più premiati e apprezzati del teatro e del cinema italiano – si confronta per la prima volta con Luigi Pirandello e veste i panni dello scrivano Ciampa, figura tragica e grottesca, cuore pulsante de *Il berretto a sonagli*, qui nella versione registica di Andrea Baracco.

Cinque anni dopo aver scritto la novella *La Verità*, Luigi Pirandello – insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1934 – la trasforma nei due atti de *Il berretto a sonagli*, la cui versione siciliana confezionata per Angelo Musco debutta nel 1917 al Teatro Nazionale di Roma. In una delle lettere indirizzate a Musco che metteva in dubbio le qualità della commedia e del suo protagonista, Ciampa, Pirandello dice di come questo sia un personaggio “strapieno di tragica umanità, non vivo ma arcivivo”.

Nelle note di regia, Andrea Baracco afferma: “L'umiltà dell'uomo Ciampa giganteggia, il ridicolo lo infanga; è come se una lama inesorabile gli spaccasse sempre più profondamente il petto, per mostrare il suo cuore, e allora si difende con parole vive e umanamente strazianti. Comincia il suo percorso con una semplicità che gli consente di avere aspetti comici, di una comicità ironica con cui si prende ferocemente gioco dell'ottusità degli altri, per poi precipitare, nella sua umiliazione da vinto, in una sorta di esaltazione lirica che fa transitare continuamente lo spettatore dal riso all'angoscia”.



Teatro
17.04.2027
Sa, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Indagini Live
Stefano Nazzi

Il giornalista Stefano Nazzi, specialista di cronaca nera e giudiziaria, torna a teatro con *Indagini Live*, pronto ad affrontare un nuovo caso dopo quelli del delitto del Circeo (2024) e del Mostro di Firenze (2025).

Lo stile narrativo di Nazzi è la sua cifra più riconoscibile: oggettività, approfondimento, nitore, ricerca per il racconto. Tra casi di grande risonanza e vicende meno note, le sue 'indagini' si sviluppano grazie a testimonianze, atti giudiziari e al racconto dei media.

Oggi il giornalista e podcaster italiano racconta cronaca e attualità per *il Post*: è ideatore e autore dei podcast *Indagini*, ai primi posti delle classifiche, e *Altre indagini*. Per Mondadori ha pubblicato *Il volto del male* (2023), *Canti di Guerra. Conflitti, vendette, amori nella Milano degli anni Settanta* (2023) e il più recente *Predatori. I serial killer che hanno segnato l'America* (2025).



Teatro / Coproduzione LAC
27-29.04.2027
Ma-Gio, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Sabato, domenica e lunedì
Eduardo De Filippo / Luca De Fusco

commedia in tre atti di Eduardo De Filippo
regia Luca De Fusco

con Teresa Saponangelo, Claudio Di Palma, Pasquale Aprile, Alessandro Balletta,
Anita Bartolucci, Francesco Biscione, Paolo Cresta, Rossella De Martino, Renato De Simone,
Antonio Elia, Maria Cristina Gionta, Gianluca Merolli, Domenico Moccia, Alessandra Pacifico, Paolo
Serra, Mersila Sokoli

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta

luci Gigi Saccomandi

aiuto regia Lucia Rocco

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Teatro
Stabile di Bolzano, Teatro Biondo di Palermo, LAC Lugano Arte e Cultura

Luca De Fusco firma la regia di *Sabato, domenica e lunedì*, intramontabile commedia di Eduardo De Filippo che esplora, tra ironia e tensione, le dinamiche di una famiglia riunita attorno al rito del pranzo domenicale. Scritta nel 1959, è un'opera solo apparentemente borghese, attraversata da un sottile tono cechoviano, che svela tutta la sorprendente attualità del Teatro di Eduardo.

In casa Priore tutto è pronto per il tradizionale pranzo della domenica: il ragù cuoce lentamente, la famiglia si riunisce e i piccoli rituali quotidiani scandiscono il tempo del fine settimana. Ma dietro la normalità domestica si nascondono tensioni, gelosie, silenzi e incomprensioni che, tra sabato, domenica e lunedì, finiranno per emergere. Con la sua straordinaria capacità di mescolare comicità e malinconia, Eduardo De Filippo racconta una famiglia in cui il privato diventa specchio universale delle relazioni umane, trasformando un semplice pranzo in un ritratto vivido, ironico e profondamente attuale della vita di tutti i giorni.

“Rileggendo questo capolavoro – afferma Luca De Fusco – ci viene da rimpiangere più l'equilibrio perduto che l'anticipazione dei futuri conflitti. Ed emerge forse il rimpianto di Eduardo per una famiglia 'normale', da lui mai avuta. Dal punto di vista della scrittura scenica, mai come stavolta cercherò di essere un regista-interprete, che non si azzarda a spostare una nota della partitura, come un buon direttore d'orchestra [...] penso che Eduardo sia come Goldoni: si può interpretare, ma non stravolgere.”



Teatro
14.05.2027
Ve, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Metadietro
Flavia Mastrella / Antonio Rezza

di Flavia Mastrella, Antonio Rezza
con Antonio Rezza
e con Daniele Cavaioli
habitat Flavia Mastrella
(mai) scritto da Antonio Rezza
assistente alla creazione Massimo Camilli
disegno luci Alice Mollica
voci fuori campo Noemi Pirastru, Mauro Ranucci
montaggio traccia sonora Barbara Faonio
mix traccia sonora Stefano Falcone
macchinista Eughenij Razzeca
produzione La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello, Rezza Mastrella

Antonio Rezza e Flavia Mastrella – Leoni d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia 2018 – tornano in scena con la loro nuova creazione: un viaggio visionario che, tra surreale ironia e crudele comicità, affronta il rischio costante dell'abisso e l'illusione di una possibile salvezza, indagando l'essenza dell'umanità attraverso l'epopea paradossale di un pentagono transformer-navicella spaziale, un ammiraglio e un equipaggio alla deriva.

Al centro della scena, un ammiraglio vestito di blu elettrico tenta di salvare la sua nave, mentre l'equipaggio che lo circonda è accecato da logiche di mercato e interessi individuali. Nessuno è colpevole, eppure il divario nei loro modi di stare al mondo risulta insanabile.
“L'ammutinamento è sempre auspicabile in un organismo sano – si legge nelle note di regia – e qui, tra visioni difformi, si consuma l'ennesimo espatrio, che non è la migrazione di un popolo, ma l'allontanamento inesorabile dalla propria volontà. E vissero tutti relitti e portenti. [...] Tornare alla dimensione naturale e selvaggia è impossibile. Viviamo una nuova preistoria in cui la mansione umana è mortificata, confusa e inadeguata. Nello spazio virtuale fatto materia, un eco-pentagono provoca il vuoto, personaggi invisibili fiancheggiano l'egocentrico edificio: non sono fantasmi ma sollecitazioni induttive e, nonostante tutto, la realtà non è mai uniforme, scombina sempre i programmi prestabiliti e nutre in modo imprevedibile la funzione della fantasia. La crudeltà tecnologica permea l'essere vivente. È la scomparsa dell'eroe.”



Teatro
20/21.05.2027
Gio/Ve, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Limina
Łukasz Twarkowski

drammaturgia Rimantas Ribaciauskas
regia Łukasz Twarkowski
con *cast in via di definizione*
scene Fabien Lede
costumi Svenja Gassen
disegno luci Bartosz Nalazek
video Jakub Lech
musica Julek Ploski
coreografia Pawel Sakowicz
produzione Munich Kammerspiele, New Error
in coproduzione con Adam Mickiewicz Institute, Sibiu International Theatre Festival

Tra i protagonisti della scena teatrale internazionale, l'acclamato regista polacco Łukasz Twarkowski torna al LAC con il suo nuovo lavoro, *Limina*, un'indagine sul significato dell'essere umano in un mondo post-umano governato da una superintelligenza.

Lo spazio latente è uno dei principali strumenti attraverso cui l'intelligenza artificiale dà senso al mondo: uno spazio matematico in cui i dati vengono codificati, i modelli apprendono schemi e generano nuovi esiti muovendosi tra punti e relazioni. In *Limina* incontriamo sei personaggi intrappolati in un simile ambiente. Sembrano dotati di coscienza e, nel caos matematico che li circonda, le loro relazioni umane – fragili, forse persino banali – iniziano a rivelarsi sorprendentemente autentiche. Questo spazio è governato da un Modello, una sorta di demiurgo tutt'altro che perfetto, costretto a imparare costantemente dal mondo che ha generato per potersi evolvere. Col tempo diventa evidente che non comprende fino in fondo i personaggi: li osserva, li esplora, indaga cosa significhi abitare un corpo, apprende dai loro comportamenti, forse nel tentativo di avvicinarsi sempre più a loro. I personaggi sono così intrappolati in un esperimento senza fine: ma saranno abbastanza coscienti da infrangerne la logica? In un'epoca in cui la nostra società si interroga su quale forma assumerà un'intelligenza superiore, *Limina* capovolge la prospettiva e pone una domanda più sottile e giocosa: che aspetto avrà la coscienza umana quando la superintelligenza sarà già tra noi?